

## Continui cambiamenti

Cari Amici,

stiamo vivendo un periodo di grandi cambiamenti politici e sociali, caratterizzati dall'indebolimento dell'organizzazione democratica dello stato e dalla concentrazione del potere nelle mani di élites politico-finanziarie disinteressate al bene comune. L'Organizzazione delle Nazioni Unite, nata per evitare nuove guerre, ha costruito una nuova forma d'autorità politica sovranazionale che, pur inefficace nell'evitare molti conflitti convenzionali, ha rimesso in causa le basi tradizionali dello stato, in particolare l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità del territorio e la sovranità nazionale.

Attribuendosi il diritto d'ingerenza armata nelle questioni interne dei paesi più deboli, ufficialmente per tutelare i diritti dell'uomo ed imporre la democrazia, l'ONU ha di fatto favorito la nascita di una miriade di conflitti "a bassa intensità" che hanno causato immensi sciagure. L'Iraq e la Libia ne sono solo un esempio. La globalizzazione sovranazionale del potere non ha, però, risparmiato neppure i paesi occidentali, dove ha minato le basi della democrazia ed allontanato i cittadini dai processi decisionali che

li riguardano. Un altro elemento importante è l'indebolimento economico della piccola e media borghesia, dovuto alla predazione delle ricchezze nazionali da parte dell'alta finanza, complici classi politiche corrotte ed amministrazioni statali inefficienti. Alla luce di questa grave crisi delle istituzioni democratiche deve essere vista l'abolizione di molti grandi eserciti di leva europei composti da comuni cittadini, ora sostituiti da piccoli eserciti di professionisti, inadatti alla difesa nazionale ma ideali per le operazioni di polizia internazionale e di repressione interna. Un compito, quest'ultimo, che la crescente miseria delle popolazioni renderà presto di stringente attualità. Il cittadino-soldato è, per definizione, un importante stabilizzatore sociale ed uno scudo per la democrazia. Gli Austriaci lo hanno capito e, recentemente, hanno votato in massa per mantenere la leva obbligatoria. Facciamolo anche noi, il 22 Settembre prossimo, per il bene di tutti.

Confido nel vostro aiuto e vi porgo i miei più cari saluti.

Dr. Pio Eugenio Fontana, Presidente

## La nostra prima assemblea

*Buona presenza alla prima assemblea ordinaria di LibertàeValori.ch tenutasi a Lugano. Il focus era chiaramente posto sulla prossima votazione.*

La prima assemblea annuale ordinaria dell'associazione LibertàeValori.ch si è tenuta all'Albergo-Hotel Dante di Lugano ed ha visto una buona partecipazione di soci, politici e di associazioni amiche come pure di vari simpatizzanti. La serata ha permesso ai presenti di meglio conoscersi in vista anche e soprattutto dei futuri impegni comuni. Erano presenti associazioni diverse, ognuna con le sue peculiarità, ma che hanno anche interessi comuni: solo assieme abbiamo una forza importante, ricordiamocene!

Alle trattande statutarie sono state passate in rassegna le varie attività svoltesi nel 2012 ed anche i conti associativi che hanno chiuso in rosso, a seguito del riporto delle spese per le inserzioni della campagna in occasione delle Elezioni Federali del 2011. Le altre voci di spesa sono veramente minime e la "conferenza stampa" organizzata all'Hotel Dante con i politici ha potuto venir finanziata a grande misura grazie a donatori.

Anche per il 2013 s'invitano i soci a segnalare nuovi interessati ad aderire all'associazione: l'aumento dei soci ci permetterà di informare in modo più capillare tra la popolazione tramite il passaparola e l'informazione in prima persona. Inoltre, grazie alle tasse sociali, o con sponsorizzazioni e sostegni vari sarà possibile contribuire a migliorare lo stato delle case. L'assemblea ha confermato che la **tassa sociale annuale** resta "un contributo libero" all'associazio-

ne: ci si rivolge al buon cuore degli affiliati evitando in questo modo di fissare il valore del contributo. Grazie a tutti già fin d'ora.

A fine 2012 ed inizio 2013 si sono inoltre gettate le basi per le collaborazioni inter-associative atte a combattere l'iniziativa del "Gruppo per una Svizzera senza Esercito" (un nome... un programma) che vuole abolire l'obbligo del servizio militare. È stato sottolineato il carattere subdolo di tale iniziativa, che da una parte può sì essere vista come allettante (solo volontari...) ma che de facto toglie le risorse umane al nostro Esercito.

È importante mobilitarsi da subito ed informare tutte le persone a noi vicine, colleghi di lavoro, ecc. e preparare anche lettere dei lettori per i quotidiani. È stato presentato anche il comitato cantonale contro l'iniziativa che vede la collaborazione anche di LibertàeValori.ch, soprattutto per i contatti con le molte associazioni di milizia che conta il nostro cantone.

Rinnoviamo l'invito a chi desiderasse collaborare con l'associazione scrivendo lettere ai giornali o in altro modo: prenda gentilmente contatto con la redazione.

C'è da fare per tutti, grazie!

## in breve

### Flyer in italiano per combattere l'iniziativa

Il comitato cantonale contro l'iniziativa abolizionista ha realizzato un primo documento in italiano indirizzato al vasto pubblico. Un flyer semplice ma che ben spiega le tematiche da considerare in occasione del voto del 22 settembre. Questo volantino gratuito può essere richiesto a: [info@libertaevalori.ch](mailto:info@libertaevalori.ch)

### Finanziamento della campagna

Chi crede nel "Sistema Svizzera" crede anche in un Esercito di Milizia. Per contrastare l'iniziativa del prossimo autunno saranno necessari anche articoli, inserzioni sulla stampa, conferenze, ecc. Queste attività genereranno anche spese: chi volesse aiutarci sia finanziariamente che personalmente veda i dettagli (CCP, indirizzo) nell'impressum. Grazie mille già fin d'ora!

### Un giovane ufficiale da Carla Norghauer

In occasione dell'entrata in servizio per l'annuale corso di ripetizione del battaglione fanteria montagna 30, il battaglione di fanteria ticinese, Carla Norghauer ha intervistato un giovane ufficiale e politico luganese sulla TSI 1.

Michele Bertini ha espresso in modo chiaro, semplice e diretto le motivazioni e perchè sia importante che il singolo cittadino faccia qualcosa per il proprio Paese, dedicandovi anche del tempo per la difesa e la sicurezza nazionale. Complimenti sia alla signora Norghauer sia a Michele Bertini per il taglio e i contenuti!

### Stampa neutrale?

Si dice che la stampa sia neutrale e che debba solo riportare delle notizie... Non sempre è così purtroppo. Alcune testate cercano più di altre di far passare una "filosofia" riprendendo o non riprendendo certe notizie, oppure sottolineando una sfumatura piuttosto che un'altra. Se non siamo d'accordo con il nostro giornale, SCRIVIAMO loro! Esprimiamo il nostro disappunto. In casi estremi possiamo anche disdire l'abbonamento... Solo così possiamo sperare in un'informazione corretta.

### Un libro interessante

Bernard Wicht è professore all'università di Losanna (studi politici ed internazionali) e ha già pubblicato vari libri come pure articoli anche su RMS (Revue Militaire Suisse). Recentemente è apparsa per le edizioni Favre la sua ultima opera "Europe Mad Max demain? Vers la défense citoyenne" (ISBN : 978-2-8289-1355-7). Un libro che analizza le minacce attuali per gli stati occidentali, chiedendosi se organizzazioni "senza territorio" ma dotate di buona forza finanziaria e militare non stanno soppiantando lo stato-nazione come lo conosciamo noi o almeno gli fanno una forte concorrenza. Un libro su cui riflettere e che permette un allargamento degli orizzonti.

# Riguarda tutti noi!

**Iris Canonica** / *L'Esercito garantisce la nostra Sicurezza: i mezzi umani necessari, sono possibili solo con l'attuale MILIZIA obbligatoria.*

Il 22 settembre saremo chiamati ad esprimerci sull'iniziativa del "Gruppo per una Svizzera senza Esercito" per abolire il servizio obbligatorio, lasciando il fondamentale compito della sicurezza del Paese, prescritto dalla Costituzione, ad una scelta volontaria dei cittadini. In nessun paese al mondo esiste un esercito, tanto effimero quanto vacuo, di questo tipo. Lo sanno benissimo i promotori, i quali, come dice molto chiaramente il nome del loro gruppo, aspirano ad abolire totalmente l'esercito e su questo punto è bene essere tutti in chiaro, perché il fine ultimo di questa iniziativa, che tenta di essere sdoganata come forma alternativa di milizia, è semplicemente la cancellazione della milizia stessa.

Nel nostro Paese, il concetto di milizia, seppur adattato ai tempi, è profondo e molto sentito, poiché non solo è parte integrante del rapporto fra Stato e Cittadino soldato, ma si estende anche alla società civile (associazioni, ecc.), come pure al mondo politico. Esso è dunque una componente fondamentale della nostra cultura, della nostra storia, del nostro vissuto collettivo e dei nostri valori. E allora qualche riflessione va fatta su questo primo passo per scardinare quello che è un modello di società aperta, che ha garantito un'efficiente democrazia, un soddisfacente livello di libertà e un diffuso benessere. Purtroppo, i grandi obiettivi di certi politici cantonali e federali sembrano essere quelli dell'omologazione delle nostre leggi a quelle dell'Unione Europea e la subordinazione delle nostre decisioni ai voleri degli organismi sovranazionali, con il progressivo abbandono delle specificità elvetiche. Ebbene, noi di "Libertà e Valori" la pensiamo diversamente e intendiamo difendere e valorizzare, anche in maniera critica, certe prerogative e le nostre libertà. Per queste ragioni, abbiamo più volte ripetuto e reiterato che sarebbe un errore considerare la votazione sull'obbligo di servizio come qualcosa che coinvolge solo l'esercito (il che non è già cosa di poco conto), poiché tocca tutto il "modello svizzero" e una serie di valori ai quali i cittadini hanno più volte confermato di credere. Si pensi solo alla votazione di due anni fa sull'arma d'ordinanza e sulle restrizioni che si volevano introdurre (facendo anche leva sulle disposizioni presenti nell'Unione Europea) per i tiratori, i cacciatori e i collezionisti.

Come membri di "Libertà e Valori" siamo presenti nel "Comitato cantonale contro l'iniziativa per l'abolizione del servizio militare obbligatorio" e, in vista della campagna per il voto su questo importante oggetto, ribadiremo pubblicamente questi concetti che toccano tutti indistintamente, cittadine e cittadini. In un periodo di grandi incertezze e di profonde sfide sul piano internazionale, la sicurezza (non solo armata, poiché l'esercito, per esempio, interviene anche in caso di catastrofi) e i valori del nostro Paese non sono degli "optional" come qualcuno vorrebbe far credere.

## impresum

Anno I - Numero 2 / Giugno 2013

**Editore:** Associazione LibertàeValori.ch

**Responsabile editoriale:** Dr. Pio Fontana / **Redazione:** Pio Fontana, Iris Canonica, Luca Filippini / **Hanno collaborato:** - / **Fotografie:** Archivio LibertàeValori.ch.

**Redazione e Pubblicità:** LibertàeValori.ch, Casella postale 112, CH-6505 Bellinzona / **Conto:** CCP 65-217854-9  
**Internet:** www.libertaevalori.ch / **e-mail:** info@libertaevalori.ch

**Distribuzione:** per email e via sito ai soci  
Iscrizioni e modifiche a info@libertaevalori.ch  
La Newsletter appare a scadenze almeno trimestrali

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore.

Per collaborare rivolgersi alla redazione.

# Una milizia volontaria?

**Luca Filippini** / *Un Esercito con una milizia volontaria è un'illusione: corrisponde all'abolizione pura e semplice dello stesso!*

Il principio della Milizia, dato dall'obbligo di servire, è un principio ancorato da moltissimi anni nel nostro Paese. Non tocca però solo l'Esercito, ma sta alla base di tutto il "Sistema Svizzera", di tutto il nostro Paese. Pensiamo a cosa succederebbe per le associazioni, per la politica, per i pompieri, ecc.

L'iniziativa su cui dovremo esprimerci in settembre è molto subdola: gli iniziattivisti dicono di non essere "contro l'esercito" ma semplicemente chiedono che venga tolto l'obbligo di prestare servizio, dunque anche il nostro diventerebbe un Esercito di volontari come nella maggior parte dell'Europa (chissà poi perché...). Senza voler entrare in merito sulla qualità di questi volontari (ma sono poi coloro a cui vogliamo lasciare le redini della nostra sicurezza??), pensiamo anche solo un attimo al numero di tali volontari che si riuscirebbe a reclutare. Chi riuscirebbe ancora a conciliare lavoro e servizio per il Paese se fosse un servizio volontario? Quali datori di lavoro lascerebbero ancora partire i propri impiegati per un tale servizio non più obbligatorio?

Attualmente l'Esercito svizzero ha in servizio in media 3-5'000 militi (senza contare le scuole) e questo su quasi tutto l'arco dell'anno in modo da garantire una minima presenza per casi di bisogno. La solita barzelletta di un "esercito di massa" che ci propugano gli iniziattivisti, va rimandata subito al mittente! Il sistema attuale permette di coprire le esigenze del Paese con una presenza continua ma minima.

Il nostro Esercito, forse alcuni non se ne sono ancora accorti, non è più quello con svariate centinaia di migliaia di uomini (sempre solo in caso effettivo) dei tempi della guerra fredda. Nel frattempo abbiamo vissuto varie riforme e adattamenti... e il prossimo adattamento è alle porte. Il parlamento ha deciso per un esercito di 100'000 uomini: a prima vista si potrebbe dire "così tanti?" Non dimentichiamo che in caso di crisi, anche l'Esercito deve aumentare la sicurezza delle proprie installazioni e delle proprie forze (fare dunque la guardia a sé stesso) e che varie migliaia di militi sarebbero "legati" da prestazioni di base" come garantire le trasmissioni, logistica, ecc. Solo ca. 25-30'000 militi sarebbero veramente a disposizione in appoggio alle autorità civili, e questo con un esercito di coscrizione obbligatoria. Stiamo mettendo in gioco l'unica riserva strategica del Paese!

L'Esercito è un sistema, che per funzionare ha bisogno di tutte le sue componenti (logistica, trasmissioni, ecc. ecc.). Ha dunque bisogno di un certo numero di militi. Solo la MILIZIA obbligatoria, permette di avere una tale struttura e soprattutto di avere in servizio un numero minimo di militi durante l'anno, ma avere la possibilità di averne di più nel momento del bisogno.

In settembre si tratta di decidere se i cittadini di questo Paese devono fare qualcosa per il bene della Svizzera oppure limitarsi a pagare le tasse e dare anche alla sicurezza completamente in "outsourcing": visto quanto accaduto all'Estero e in molte aziende svizzere, non penso che "outsourcing" anche per la sicurezza sia una valida soluzione!

## Cosa bolle in pentola?

### Mobilitarsi contro l'iniziativa

Il 22 settembre si vota: sfruttiamo ogni occasione a nostra disposizione per spiegare che una milizia volontaria non vuol dire altro che abolire l'Esercito. Non facciamoci illudere dai sondaggi che, per una volta ci danno in vantaggio. Vince solo chi ha più schede domenica pomeriggio 22 settembre. Mobilitiamoci tutti e subito!

### Legge sulle armi: ulteriore inasprimento in vista?

Con la scusa dei "molti abusi" con le armi da fuoco, vari politici vogliono introdurre l'obbligo di notifica delle armi. Ogni registrazione è il primo passo per una confisca a medio lungo termine!

Purtroppo queste persone continuano a pensare che l'arma sia il problema, mentre ci si dimentica che normalmente è una persona a compiere i fatti... Basta con il "politicamente corretto": diciamo anche la nostra visione del mondo. Vi sono già ora delle leggi per combattere gli abusi: alla polizia di applicarle!

È importante replicare e scrivere per mostrare anche il nostro punto di vista: ricordiamo il detto che "Chi tace, acconsente!"

Noi non possiamo permettercelo!